Il cardinale Martino: i lombardi mi preoccupano

Affermazioni Ma poi arriva la smentita dalla segreteria del porporato

M. Antonietta Calabrò

ROMA — Prima, un altolà alla Lega. Poi, dopo cinque ore, arriva una secca smentita: «Mai fatte queste dichiarazioni». Avvicinato dai giornalisti mentre era in partenza per gli Stati Uniti con la delegazione che accompagna Benedetto XVI, il cardinale Renato Raffaele Martino, presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace aveva espresso «sorpresa» e «viva preoccupazione» per la forte affermazione dei lombardi nelle elezioni politiche. Altrettanto netta però è stata la sconfessione di queste affer-

mazioni, da parte della segreteria del porporato: «Frase mai pronunciate». Martino in realtà aveva anche denunciato il «tono esasperato» della campagna elettorale. «È ora — aveva auspicato — che i toni si abbassino e che vi sia collaborazione fra le due parti». E giudicato la disfatta di Bertinotti «uno schiaffo ai patriarchi del comunismo». Quanto all'esecutivo Prodi: «Nel governo litigavano sempre».

Prima della messa a punto sulla Lega, Mario Borghezio, europarlamentare e presidente dell'associazione «Padania Cristiana» ha definito le affer-

mazioni di Martino «particolarmente inopportune». «Noi siamo ratzingeriani, abbiamo ringraziato il pontefice per il *Motu proprio* sulla messa in latino e poi — racconta — il Papa in persona un anno fa durante la sua visita al Policlinico San Matteo di Pavia, ha mostrato una particolare sollecitudine nei confronti di Umberto Bossi, muovendosi lui per primo a salutarlo».

«Considero ingiustificati i timori del cardinale, non conosce i nostri programmi per la salvaguardia e il rispetto della famiglia sottoscrivibili da qualunque esponente del mondo

cattolico» ha dichiarato Luca Zaia, vicepresidente leghista della Giunta regionale del Veneto. «Bossi ha ricevuto un ampio mandato popolare — ha detto Roberto Calderoli, candidato vicepremier per la Lega — non siamo contro gli immigrati, ma vogliamo che arrivino in Italia solo se hanno un lavoro e una casa. Quanto ai problemi del Sud Italia siamo contenti che esista una grande forza autonomista. Noi non abbiamo fretta — ha concluso con riferimento al cardinale — ma prima o poi arriveranno le scuse». O ancora meglio, la completa sconfessione.